

Caso tangenti L'inchiesta

Genova, la Vincenzi rifiuta di dire addio E «assume» Dalla Chiesa

Bertone: amareggiato, però ho fiducia

Il figlio del generale si occuperà di promozione della città. Revocati gli arresti all'ex dirigente della Regione Profiti

GENOVA — L'«amarezza fiduciosa» del segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, il cui nome compare nelle intercettazioni: «So che posso contare sulla stima e l'affetto dei genovesi». La mobilitazione in suo favore di tutti i vescovi della Cei, in prima fila il presidente Angelo Bagnasco e il segretario Giuseppe Betori. E poi la grinta da pasionaria e le lacrime da debuttante del sindaco Marta Vincenzi, che nel silenzio di piombo del consiglio comunale, davanti alla richiesta di dimissioni dell'opposizione e al disorientamento di un'intera cit-

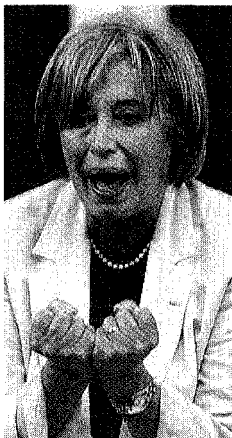
tà, non lascia, ma raddoppia: rifiuta l'idea di dimettersi, scommette sul rilancio della sua giunta, affida a Nando Dalla Chiesa (che, da consulente, si occuperà di promozione della città) e all'ex sindacalista della Cgil Andrea Ranieri il compito di rilucida la vetrina politica di Genova, invitando i partiti della maggioranza a un passo indietro: se rimpasto sarà, toccherà a lei guidarlo. Intanto, a Palazzo di Giustizia, si delineano le prime mosse dei magistrati, che rimettono in libertà il presidente del Bambin Gesù di Roma, Giuseppe Profiti, ma non gli altri 4 arrestati, facendo capire che l'inchiesta è ancora lontana dalla parola fine.

Saranno anche «malandrini», come li chiamano qui, Stefano Francesca (ex uomo di fiducia della Vincenzi) e i suoi comparì (due ex consiglieri comunali ds e

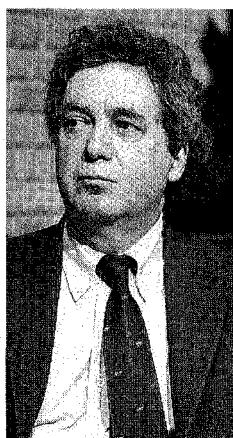
due ex assessori): certo che questa storiaccia di tangenti per adomesticare gli appalti delle mense di Genova e Savona sta mettendo sottosopra i santuari del potere ligure. E non solo. Ieri, per la seconda volta in pochi giorni, gli echi di Lanternopoli hanno spinto le più alte gerarchie ecclesiastiche a tornare sulla questione. Betori ha difeso Bertone e Bagnasco: «Non hanno bisogno della nostra solidarietà perché non sono coinvolti». Chi invece è di sicuro amico di Bertone, e non fa niente per nascondere, è Giuseppe Profiti, detto Pino, ex dirigente della Regione e ora presidente del Bambin Gesù di Roma, accusato di corruzione e turbativa d'asta. Ieri, appena saputo della revoca degli arresti domiciliari, il suo avvocato ha telefonato in Vaticano: «Avverta subito sua Eminenza che Pino è libero».

«Sua Eminenza» è il segretario di Stato vaticano, Bertone. «Tornerò subito a Roma a lavorare — ha detto Profiti —, non vorrei che il cardinale credesse che mi voglio prendere una vacanza, inflessibile com'è. Non c'è mai stata alcuna interferenza della Chiesa sugli appalti». Domiciliari a Stefano Francesca, che si è sfogato: «Se Marta ha preso una coltellata, a me hanno sparato alla schiena. Mai preso un soldo». Intanto a Palazzo Tursi, il sindaco ha affrontato con piglio combattivo la sua battaglia. Ha chiesto «scusa alla città», ha escluso le dimissioni e ha sfidato la sua maggioranza sul rimpasto: «Porterò in consiglio i nomi dei nuovi assessori e, se il voto non sarà positivo, mi dimetterò». E pensare che ieri era anche il suo compleanno.

**Francesco Alberti
Erika Dellacasa**



Sindaco Marta Vincenzi



Consulente Dalla Chiesa

